

esito infelice. Mentre ingrossatosi molto il presidio resisteu a ai patimenti, ed agli assalti intrepido, e costante, seguendo il Vice Rè di Napoli il suo già intrapreso cammino, arriuò al Castello Bolognese; e comparue nel tempo medesimo in Italia il Vescouo Gurgense, mādato dai dall'Imperatore, per trattare la pace in Roma con la Republica. Questi, calato nel Veronese, prima colà ritrouò, in passando, vna fortuna, da lui forse non imaginata. Trouò, che i Francesi, ch'erano in Legnago, senza essere ricercati, e meno combattuti, rassegnarono di loro spontanea volontà quella Fortezza all'Insegne dell'Imperio, nè vide, che per altra ragione ciò faceffero, se non perche pretendendola sua la Republica, seruire potesse à impedire trà Cesare, e lei la predetta pace. D'indi poi passati à Mantoua, Gurgense, e il Vice Rè trattarono per primo negotio, à chi dare si douesse la Signoria di Milano. Concorreua amendue per volontà de' suoi Prencipi in vno, come già si disse, de' loro Nipoti. Ma saputa poscia quella del Pontefice, di conferirla in Massimiliano Sforza, ilquale ancora tratteneuasi in Germania, da che fuggiui, per saluarsi dalle disgratie del Padre, e sue, si mutarono d'opinione, ed anch'essi concordarono in Massimiliano medesimo. Haurebbero nel Congresso istesso trattato anco della Republica Fiorentina, se il Pontefice, continuandole nemico, non si fosse chiaramente espresso, che si douesse procedere contro di quella Città per prima Impresa; introdurui dentro la Casa de' Medici; scacciarui il Gonfaloniere Soderini, e trasformarui da capo a' piedi il Gouerno. Hauendo per ciò essi conuenuto anche in questa parte adherire alle sodisfattioni della Beatitudine Sua, ella subito commise al Duca d'Urbino di vnire l'Ecclesiastico all'esercito di Spagna, per penetrare tosto dentro alla Toscana; & ordinò al Cardinal de' Medici, il quale, dopo acquistata la libertà, era passato alla legatione di Bologna, che douesse marciare anch'egli à quella volta, e comparso in vista di Firenze, procurarui col mezzo de' suoi partigiani tumulti, e concerti. Fattosi punto per ciò al negotio, parti Gurgense verso Roma da vna parte, e dall'altra ricondotto il Vicerè nel Bolognese, pose il tutto in ordine per la marchia. Ritardolla vn poco, attendendo il Duca di Urbino, conforme ai concerti, à seco accompagnarli; Ma non vedutolo mai à comparire, benche più volte mandasse viuamente ad eccitarlo, si risolse di andarsene finalmente solo, e con le sue sole militie. Vi si era incamminato appena, che il Cardinale de' Medici gli soprariuò con suo fratello, Giuliano, e con due grossi pezzi di artiglieria, li quali strascinati con aspre fatiche per i gioghi di quei Monti, dicesi poi, capitarono à Barberino, quindici miglia lungi da Firenze. Volle quiui il

*il Vice Rè à
Castello
Bolognese.*

*Gurgense
nell'Verone-
se.*

*A cui si dà
Legnago.*

E perche.

*Negotiato
in Mantoua.*

*Rigori de-
Papa con-
tra Firen-
ze.*

*il Vice Rè
dal Bolo-
gnese.*

*Và poi col
Cardinal
de' Medici.
In Toscana
à Barberi-
no.*

Vice